



# LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviate Corrispondenze ed Abbonamenti alla CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

## Gl'insegnamenti di una grande serrata

### Organizzazione padronale e conquiste operaie.

La grande lotta degli edili tedeschi, finita colla loro vittoria, è ricca di insegnamenti per il proletariato organizzato e merita che se ne mettano in luce quelli più caratteristici.

Innanzitutto è da rilevarsi che l'organizzazione operaia prepara l'organizzazione padronale, la quale ne copia le forme e gli ordinamenti e si accentra coll'accentrarsi di quella. Per cui le lotte sindacali tendono a diventare sempre più vaste e più aspre ed esigono dalla classe operaia una più lunga e una più seria preparazione. Ai conflitti locali si sostituiscono, sempre più, conflitti regionali o nazionali, che trascinano nella lotta enormi masse proletarie. Come osserva Bömelburg, il presidente della Federazione dei muratori tedeschi, nel suo discorso di chiusura al Congresso edile del 21 giugno, « la lotta ora finita ci insegna che gli operai potranno in avvenire avere un'influenza sulla determinazione delle condizioni di salario e di lavoro solo nel caso che dispongano di organizzazioni finanziarie solide. Noi speriamo che questa lotta avrà avuto come risultato che non si sentiranno più lamenti circa i gravi oneri imposti dall'organizzazione ai soci e che i colleghi si saranno convinti che per risolvere le questioni del movimento operaio i sacrifici degli organizzati dovranno diventare anche maggiori. »

Oltre alla solidità finanziaria dell'organizzazione, le nuove lotte del lavoro richiedono una più rigida disciplina e una più larga solidarietà, e non potranno essere sostenute vittoriosamente che da formidabili organizzazioni centralizzate ad alte quote ed a forti riserve di guerra.

Però queste lotte centralizzate mutano la natura e i risultati della lotta.

Nelle lotte locali, l'organizzazione operaia determina il terreno della battaglia; essa cerca di scegliere il luogo e il momento più opportuni; procura che la estensione della lotta sia in giusto rapporto colla sua forza; non inizia un numero di movimenti superiori ai mezzi disponibili. Così l'organizzazione si trova già preventivamente in condizioni favorevoli e può cavare dalla situazione tutto il vantaggio possibile.

Nelle lotte centrali, come quella ora vinta dagli edili tedeschi, le cose sono essenzialmente diverse. Il terreno del conflitto è già preventivamente determinato; tutte le località ove scendono tariffe o che sono senza tariffa costituiscono, senz'altro, il campo di battaglia, indipendentemente dal fatto che offrano buone o cattive speranze di successo. Anche il tempo della lotta è già prefissato; dimodochè, nelle lotte centralizzate, non è più nell'arbitrio dell'organizzazione la scelta del campo di battaglia e del momento della battaglia.

A ciò si aggiunga il fatto che una battaglia generale richiede, per la sua estensione, molte maggiori sacrifici all'organizzazione e alla sua capacità di resistenza. Mentre prima la forza dell'organizzazione era concentrata su un limitato numero di località, ora essa si disperde su un numero molto maggiore di punti e perde, perciò, relativi a mente, della sua intensità e della sua efficacia. Il risultato deve essere, perciò, per molte località, necessariamente inferiore a quello che esse avrebbero potuto ottenere quando avessero lottato da sole. Per cui, nel giudizio dell'esito, occorre astrarre dalla valutazione dei risultati di ogni singola località, ciò che presuppone nella massa organizzata un più alto senso della solidarietà e un più elevato concetto dell'azione sindacale, considerata come movimento di classe, anziché movimento di egoismi individuali o locali.

L'esito di questi conflitti generali non può, del resto, più essere una vittoria o una scon-

fitta completa; non passeranno totalmente né le richieste operaie, né le controposte padronali; il risultato del conflitto sarà un compromesso tra le richieste opposte delle parti in lotta. Quale delle parti potrà imporre il maggior numero delle sue richieste e quale dovrà, invece, rinunciare al maggior numero di esse, dipenderà dalla energia, che le parti mostreranno nella lotta, dalla loro tattica, dallo spirito di resistenza dei soci, dal sicuro funzionamento dei loro organismi sindacali e, in fine, dalle condizioni del mercato del lavoro. Ciò che importa è di difendere la tendenza progressiva nello sviluppo delle condizioni di salario e di lavoro, anche se il progresso, col consolo darsi della resistenza padronale, sarà più difficile e meno rapido. Le vittorie alla baionetta e i notevoli miglioramenti, che si possono ottenere quando i padroni sono o un malamente organizzati e le lotte economiche sono combattute localmente, non sono più possibili colla organizzazione centralizzata dei padroni, che rende quasi impossibile il far uso della tattica del far leva sulla concorrenza tra i padroni, per dividerli, e concentrare tutto lo sforzo d'attacco contro quelli che resistono e batterli rapidamente. Le vittorie, e saranno vittorie meno complete, saranno ottenute con lunghi sforzi e con gravi sacrifici, e richiederanno vasti eserciti, ben addestrati, ben disciplinati, ben armati, ricchi di munizioni e preparati ai lunghi assedi e alle eroiche resistenze.

Ma se le lotte saranno più aspre e più difficili e la responsabili di dei dirigenti sarà molto maggiore e molto maggiore dovrà essere il valore dei soldati e la abilità dei capitani, non per questo è da disperare delle future battaglie. La gigantesca lotta combattuta vittoriosamente dagli edili tedeschi toglie ogni fondamento sperimentale all'eccessivo pessimismo di coloro che, come il Kautsky, vedono, nello sviluppo dell'organizzazione padronale, la più seria minaccia, anzi una barriera quasi invincibile alle future rivendicazioni proletarie.

Gli edili organizzati della Germania hanno dimostrato che, ad onta della organizzazione padronale, l'organizzazione operaia saprà, anche nel futuro, rispondere alle più gravi esigenze delle lotte economiche e, mediante una più intensa azione sindacale, un più alto spirito di sacrificio, una più ferrea disciplina, conquistare posizioni sempre più favorevoli alla classe lavoratrice. L'evoluzione della lotta sindacale non può arrestare la marcia in avanti del proletariato; non può che mutare l'effetto della lotta: quanto più questa si generalizza, quanto più vasta massa di operai essa abbraccia, tanto più generali sono i suoi risultati che vanno a beneficio di un esercito sempre più grande di lavoratori. L'esito, considerato localmente, può apparire minore di un tempo; ma la somma delle conquiste ottenute resterà uguale.

La lotta edilizia tedesca dimostra anche d'altra parte che la tattica della serrata, anche la più folle, non può sbarrare la strada al progresso proletario, che tutti gli sforzi fatti in questo tempo sono perduti e che meglio vale concedere ciò che non è possibile negare. Queste grandi battaglie sono in principio inevitabili. Le organizzazioni inglesi soltanto mediante giganteschi scioperi hanno potuto rompere la resistenza reazionaria padronale e costringerla ad accettare le tariffe e a creare organi permanenti di conciliazione e di arbitro. Il patronato organizzato sogna, dapprima, la distruzione dell'organizzazione; ma le sconfitte e anche le vittorie conquistate a troppo caro prezzo lo educano a comprendere che l'organizzazione operaia è indistruttibile. Poco a poco esso capisce che il principio della dittatura padronale non è sostenibile, che il

processo di democratizzazione dei rapporti fra capitale e lavoro è irresistibile e lentamente riconosce l'organizzazione, le tariffe, si piega a creare colle organizzazioni operaie degli istituti che garantiscono alla organizzazione il permanente intervento nelle questioni che riguardano la mano d'opera, e ad uno stato di guerriglia permanente succedendo in tal modo uno stato di tregua e di pace armata, che assicura alla massa operaia un tranquillo e ininterrotto miglioramento.

Ma a questo ordinamento collettivo dei rapporti tra capitale e lavoro, a questo stato di democrazia industriale non si arriva di colpo, né con attacchi violenti e spontanei. L'attuazione della democrazia nell'industria, è come nota Bernstein, un processo organico che non ammette che un progresso graduale, nel quale ogni passo in avanti tende inevitabilmente a un ulteriore progresso. L'organizzazione padronale rende più difficile ogni passo innanzi e impone all'organizzazione un maggior impiego di forza.

Tanto più potente è la spada che l'organizzazione operaia è capace di gettare sulla bilancia, tanto più forte e serrata è l'organizzazione, tanto maggiore è la somma dei risultati che, con una illuminata direzione della lotta, il proletariato può acquistarsi. Ma la spada deve essere saldamente temprata e saldamente e abilmente impugnata. Senza una forte e ricca organizzazione la vittoria è omai impossibile.

Gli audaci eroismi e i subiti attacchi di un tempo non servono più; le squadre garibaldine non possono nulla contro le forze padronali. « Le nuove vittorie proletarie sono ottenute senza sangue, senza violenza, senza teatralità », dice Bernstein.

« Esse distruggono rapporti di sudditanza, che poggiano su differenze di classe, e creano diritto democratico e istituti democratici. Esse riducono l'autorità del padrone alla sua funzione economica nella società attuale: alla organizzazione tecnica e alla direzione dell'impresa e alla sua rappresentanza commerciale, ed elevano l'operaio al grado di « socio sociale », non già socio della impresa singola, ma di tutta l'industria e, attraverso questa, di tutta l'economia, e non già socio come persona singola, ma come membro dell'organizzazione e attraverso l'organizzazione ».

Questi gli insegnamenti che le nostre organizzazioni devono trarre da questa grande vittoria.

*Il 28 giugno ultimo, giorno memorabile secondo me, ma non così memorabile per il socialismo, a quanto mi pare, fu votato l'ultimo dei disastrosi progetti, parte presentati e parte mantenuti dal ministero Luzzatti per impadronire il militarismo. Per esser più esatto dirò anzi che uno solo di quei progetti fu rimandato a novembre, quello sul tiro a segno, e tuttavia la Camera non troverà modo di battezzare anche quello prima che finiscano le sedute anticamerali, in un momento di resipiscenza quanto mai doverosa.*

*Si sono raggiunti così non solo, ma anche superati i 586 milioni di cui nel mio trafiletto di due domeniche fa, quei signori sono arrivati, a titolo di rettificazione, a 592 milioni almeno... stupidità di stupidità!*

*Dal momento nel quale il gruppo socialista parlamentare è divenuto ministeriale fra il sì e il no di tantissimo difeso da Turati, sono stati approvati dalla Camera 61 milioni di nuove spese militari, quasi tutte di carattere continuativo, nessuna per le famose fortificazioni o per l'artiglieria sbagliata, molte per dare sfogo alle carriere ufficiali che già p. è rapide in Italia che in tutti gli altri eserciti europei... carriere che sono una compra-vendita di esistenze all'uso mercenario dei tempi papali, e macchia-vellani.*

*No veduto in una polemica, sollevata in giornale socialista, che qualcuno non credeva alla nuova ridda di milioni militari del ministero Luzzatti. Forse neanche ora, che quei progetti furono votati tutti, qualcuno ci crede, certo molti non ne sanno nulla perchè vennero tenuti nascosti, e però sarà bene sciorniarveli sotto gli occhi, ripetendo che vennero approvati tutti dopo che il gruppo socialista parlamentare è divenuto*

ministeriale. Non era dunque corso alcun accordo contrario alle spese militari come condizione di ministerialità. Anzi sembra che i militaristi tanto più si sieno sbarazzati in varia maniera e in molteplici progetti nuovi quanto più si accettava il ministerialismo dei socialisti capeggiatori.

*Ecco i progetti militari di aumento rotati sotto il ministero Luzzatti.*

Aumento pensioni guerra . . .	L. 200.000
Aumento capitani carabinieri . . .	25.000
Nuovo servizio tecnico artig. . .	120.000
Specialità di personal in artiglieria . . .	80.000
Ufficiali di ordine . . .	570.000
Rioridamento dell'esercito : aumento voluto dal relatore mareniero Di Saluzzo . . .	550.000
Ferma biennale . . .	4.600.000
Massa dei corpi, bilancio 1909-10 . . .	7.500.000
Massa dei corpi, bilanci 1910-11 . . .	7.500.000
Il mantenimento uomini sotto le armi . . .	5.500.000
Aumento al bilancio della guerra 1910-11 . . .	6.600.000
Aumento al bilancio della marina 1910-11 . . .	400.000
Flottiglia di dirigibili con hangar principale a Milano . . .	10.000.000
Personal civili di marina . . .	240.000
Conto corrente sul Tesoro a favore della marina . . .	7.000.000
Viveri a bordo, marina . . .	260.000
A favore Commissione inchiesta esercito . . .	20.000
<b>Totale</b> . . .	<b>L. 61.165.000</b>

*E la gazzarra degli aumenti non finisce né può finir qui. Per esempio restano in riserva per esser richiesti prossimamente 80 milioni per rifabbricare l'artiglieria sbagliata, e sempre per esempio i più noti fra i più sfagellati e ingordati militari, che han mano in pasta, domandarono in Senato, pochi giorni sono, venti milioni nella parte ordinaria del bilancio per il solo aumento della forza sotto le armi. Da 295 mila uomini vorrebbero portare i soldati involontari a 265 mila. (Vedremo rispose il ministro Fortuna e dormì!) ma per che ne fare? Per che ne fare!...*

*Io non sono amante di indovinelli in questi momenti di irredentismo isterico. Se però ne volete spiegare uno, eccovi quello uscito testè dalla bocca dell'ammiraglio Bettolo, capo di stato maggiore della marina, una bocca d'oro.*

*Egli diceva alla Camera nella seduta dell'11 u. s.: « Un programma di costruzioni navali non si può fare e tuttavia un obiettivo la marina deve averlo e lo ha, ma deve tenerlo segreto, non deve permettere al cuore di portarlo alle labbra ».*

*L'obiettivo dunque è lo indovinello da spiegare.*

*La Camera indovinò e applaudì. Spiegatelo anche voi l'indovinello... a fischietto, perchè si tratta di odio alavico anche contro di voi!*

SYLVIA VIVIANI.

### SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE PER LO SCIOPERO DI MILANO. Diciassettesima lista.

Percentuale lasciata dagli operai presso Cooperative, Imprese, ecc. . .	L. 569 95
Dal giornale Il Tempo, Milano (importo sottoscrizione) . . .	210 40
Dalla Camera del lav. Varese . . .	50 —
Dai compagni muratori, Arcisate . . .	44 65
Dalla Lega Stuccatori, Milano . . .	1 40
Soc. Cappellai (2° vers.), Milano . . .	17 70
Dalla Società Muratori, Castel Guelfo (Bologna) . . .	46 —
Dalla Coop. di consumo di Biomo Inferiore, Varese (ricavo di una pesca di beneficenza) . . .	524 15
Sottoscr. fra compagni a mezzo Colombo Alfredo, Luxemburg . . .	25 50
Fra comp. simpatizzanti del Circolo Famigliare, Biomo Inf. (Varese) . . .	26 60
Dalla Coop. di consumo, Schianno . . .	25 —
Dalla Lega contadini, Schianno . . .	7 —
Sottoscr. fra comp. operai, Schianno . . .	22 70
Sottoscr. fra comp. murat., Monza . . .	239 60
» » » Cernusco . . .	—
» » » sul Naviglio . . .	28 —
Coop. di cons., Giubiano (Varese) . . .	25 —
Casa del Popolo, Pallanza . . .	5 05
A mezzo Camera del lav., Intra . . .	31 35
Lega operai di Sendalo (Portomaggiore) . . .	15 —
<b>Totale</b> . . .	<b>L. 1915 05</b>
<b>Lista precedente</b> . . .	<b>136267 72</b>
<b>Totale complessivo</b> . . .	<b>L. 181852 77</b>

DNB. — Chi avesse ancora somme raccolte destinate agli scioperanti muratori di Milano, è pregato di inviarle sollecitamente al nostro ufficio oppure alla Lega Muratori di Milano.

## Gronca Internazionale

### La vittoria degli edili tedeschi.

La grande serrata degli edili tedeschi, che durava da più di due mesi, e che aveva colpito più di 150.000 lavoratori, è finita colla vittoria degli operai.

Respinse tutte le proposte reazionarie dei padroni; conquistato un aumento di 4 e di 5 pf. all'ora per 350.000 operai organizzati — aumento che governerà anche agli altri gruppi non organizzati — conquistato per l'edilizia l'orario massimo di 10 ore e ridotto l'orario per circa 30.000 operai, mentre i padroni si erano opposti ad ogni riduzione d'orario; queste le notevoli conquiste materiali ottenute dal proletariato edile organizzato.

Conquiste notevoli, quando si rifletta che esse sono state strappate al patronato organizzato a favore di una così vasta massa operaia, la quale, se avrebbe potuto, in qualche centro più organizzato, ottenere qualche vantaggio maggiore, non avrebbe mai potuto sperare nei molti piccoli centri di ottenere simili miglioramenti.

Ma la vera e grande importanza della vittoria non sta tanto nelle conquiste materiali, quanto nella sua portata morale. La lotta, più ancora che una lotta economica, era una lotta per il diritto e per la difesa dell'organizzazione, e la portata della vittoria trascende, perciò, i limiti di una lotta economica per assurgere alla grandezza di una battaglia ideale.

### Il significato e l'esito della serrata.

Quali furono i motivi della serrata? Già in queste colonne abbiamo ricordato le mire reazionarie dei padroni. Tutte le loro proposte — stipulazione centrale della tariffa, uffici padronali di collocamento, selezione degli operai, ecc. — miravano a togliere all'organizzazione il diritto di regolare le condizioni del lavoro degli operai, e si proponevano di rompere l'organizzazione operaia.

L'aggressione reazionaria dei padroni era preparata da lunga mano. Fin dal suo inizio, l'organizzazione padronale, sorta sotto l'impulso dell'organizzazione operaia, si proponeva, anziché la stipulazione collettiva del contratto di lavoro e la sua applicazione e sorveglianza collettiva, la distruzione dell'organizzazione operaia, onde impedire agli operai di far uso del diritto di coalizione e dettare loro arbitrariamente e dispoticamente le condizioni di salario e di lavoro.

Fin dal 1873 la Federazione amburghese dei capimastri tentò, mediante liste nere, l'esclusione sistematica dai cantieri degli operai organizzati, e, man mano l'organizzazione operaia si estendeva, si estendeva anche l'organizzazione padronale, che cercava di premere sull'autorità, onde indurla alla violenza contro le organizzazioni e le coalizioni operaie. Ma anche le leggi eccezionali contro i socialisti non riuscirono nell'intento, e, cadute le leggi eccezionali, l'organizzazione operaia si consolidò nella forma di unioni centralizzate, che riuscirono ad imporre ai padroni edili le tariffe, da essi subite, senza potersi mai conciliare col principio che esse rappresentavano. Anzi, essi tentarono, ripetutamente e in più luoghi, di imporre arbitrariamente agli operai le loro condizioni, mediante le serrate, violando spesso le tariffe stipulate.

La lotta generale fra le due parti doveva, dunque, venire. La lotta decisiva tra le due organizzazioni era preparata da tempo dai padroni, che avevano già fatto delle manovre preparatorie colle serrate parziali di questi ultimi anni. Nel 1908 essi fecero una prova generale contro le organizzazioni, che finì però, ad onta della crisi, colla vittoria degli operai, i quali riuscirono a respingere l'attacco padronale. Ma la lezione fu inutile, e, l'aprile di quest'anno, i padroni pensarono fosse venuto il momento di tentare il grande colpo. Preparata una reazionaria tariffa-più, essi respinsero ogni trattativa cogli operai, non accettarono le proposte conciliative del governo e il 6 aprile la Federazione edile padronale proclamò la serrata, che il 15 aprile gettò sul lastrico circa 200.000 operai.

Essi speravano di dare all'organizzazione il colpo mortale, serrando 400 o 500 mila operai, e riducendoli in poche settimane alla fame e obbligandoli così a rinunciare alla conquistata eguaglianza nella stipulazione del contratto di lavoro e domandoli ancora sotto il giogo dell'arbitrio e del dominio dispotico. Emisari dei padroni girarono pel paese ad eccitare i padroni alla lotta; e nei circoli padronali si predicava lo sterminio dell'organizzazione e si nutrivà la fiducia che l'opera di distruzione sarebbe stata compiuta in poche settimane. Un padrone al Congresso di Dresda aveva vacillato prossimo il momento in cui non ci sarebbero più state le organizzazioni operaie contro i padroni.

La tariffa generale unica per tutta la Germania, che doveva scendere dappertutto lo stesso



« Un pugno di monete di rame, ecco quanto basta per adempiere al dovere di perfezione della elemosina per essere morale in grado superlativo ed eroico, per acquistare il merito di un posto riservato in paradiso. Poiché anche quelle miserabili monete di rame della elemosina non si intende mica s'abbiano a gettare gratis. No anche per sogno! Anche da esse, quantunque non abbiano un valore apprezzabile per chi le getta, deve venire un vantaggio: e un vantaggio assai grande: devono fruttare niente meno che una felicità eterna in un'altra vita.

« E la cosa va di suo piede. Il povero, la cui vita fu uno strazio continuo, è ben giusto e naturale che vada all'inferno, essendo, infine, un povero, un malvagio mascalzone; mentre che il ricco, che ha sempre goduto senza nessun merito, deve essere premiato colla beatitudine del cielo, essendo infine un ricco, una persona buona.

« Un pugno di piccole monete di rame; ecco dunque la limosina del ricco, secondo l'etica sana ».

Ma c'ha di più. Non valeva proprio la pena che l'uomo arrivasse, dopo titanici sforzi secolari, a imboccar la via maestra dell'evoluzione progressiva e vi si cacciasse a corsa vertiginosa, senza che la carità di lor signori subisse una logica trasformazione: la carità è oggi beneficenza.

Così come le moderne invenzioni sono sorte dalla necessità di attenuare la faticosa opera umana, la crescita sensibilità dei ricchi ha avuto la comoda idea di cambiare la carità in beneficenza e, progressivamente, la beneficenza in divertimento. Bella trovata, invero che, mentre consente loro, senza troppo dispendio, di sorseggiare una bibita, o di darsi alla danza, o di godersi uno spettacolo scenico, li fa persuasi di compiere quell'opera caritatevole che meriterà loro un canticuccio in paradiso. Altro che gustarsi il sangue e le viscere per le fite della pietà!

Adesso, se mai, non c'è che l'inconveniente di divertirsi troppo, beneficando. Ah, quando si dice il genio dei ricchi!

A parte la facile ironia, questo volevo dire: che per la prima volta (sono ormai lontani i tempi del mio esame di licenza!) ho sentito un tema che, con le debite riserve, ha tutte le mie simpatie. Questo, dettato dal prof. Lessona per la licenza dell'Istituto tecnico di Torino:

« La vera beneficenza oggi non consiste nel fare elemosina. Consiste nell'ispirare e all'uomo delle classi inferiori il rispetto di se stesso, il sentimento della dignità umana; e consiste nell'ispirargli, più e non l'esempio che con le parole, l'amore del lavoro, il culto del vero, il gusto del bello, l'abito del risparmio, che mena all'indipendenza, il più prezioso di tutti i beni ».

Peccato, però, che praticamente, non sempre col risparmio si raggiunga l'indipendenza; più peccato ancora che non uno dei licenziandi abbia preventivamente lette e studiate le opere di Roberto Ardigò!

ALDO ORLANDI.

## Per gli emigrati

Dal Bollettino di informazioni, di cui il Labor Information Office for Italian di New York ha recentemente iniziata la pubblicazione allo scopo di diffondere fra gli operai italiani notizie sulle condizioni del mercato del lavoro in America, e sulle leggi ed istituzioni locali che interessano i lavoratori in genere e gli emigranti in specie, togliamo i seguenti dati:

- « La situazione del mercato è molto incerta. Non vi sono in corso lavori importanti di costruzione di nuove linee ferroviarie. In molti stabilimenti industriali si lavora poco ed è stata annunciata la chiusura di parecchi cotonifici, lanifici e setifici.
- « Vi è esuberanza di lavoratori senza mestieri definiti, di muratori, di falegnami e fabbro ferrai nella città di New York ».
- « di operai industriali (per i fattori e...) negli Stati di New Jersey, Massachusetts, Connecticut, Rhode Island, North Carolina; »
- « di falegnami in California.
- « Vi è ricerca (1); di braccianti per miniere e di minatori, negli Stati Uniti di New York, Tennessee e West Virginia. I salari per i braccianti oscillano da doll. 1,25 a doll. 1,85 — per i minatori da doll. 2,50 a doll. 3,50 al giorno; »
- « di braccianti per costruzioni di strade, ponti, canali e bacini nello Stato di Kentucky 1,45 e nello Stato di New York al salario da doll. 1,60 a doll. 1,75 al giorno; »
- « di giornalieri per la raccolta del grano negli Stati di Iowa, Kansas e Minnesota al salario da doll. 2 in su al giorno. Questo lavoro è di breve durata; »
- « di braccianti per cava di pietre e fabbrica di cemento nello Stato di California, al salario di doll. 2 al giorno, per dieci ore.
- « Sono in sciopero: i minatori di carbone negli Stati di Illinois, Colorado, Arkansas, Missouri, Ohio, Oklahoma, Kansas; »
- « i tramvieri di Yorkers, N. Y.; »
- « i fermai di New York City ».

## I conflitti di Romagna

Per tentare opera di pacificazione, nella grave ora che volge, sabato scorso partirono per la Romagna Rinaldo Rigola e l'ispettore d'Aragona.

Dalle notizie che giornalmente ci pervengono di laggiù sembra tuttavia che siamo ancora ben lontani da quell'evvia e pacifica soluzione che è nel desiderio di tutti.

In questo periodo della mietitura, la battaglia intorno alle trebbiatrici ha raggiunto la maggiore intensità: i giornali quotidiani riproducono con abbondanza di particolari le varie fasi e gli episodi dolorosi di questo conflitto in cui si trovano di fronte operai contro operai. E da questa dispersione di forze, dalla vampa irragionevole di rancori che tutti avvolge, i reazionari traggono il maggior profitto.

Nelle innumerevoli « ville » della campagna ravennate, ad Imola ed altrove, i lavori della mietitura procedono intanto faticosamente, con varia vicenda in mezzo ad una siepe di battaglie. L'autorità prefettizia — il cui atteggiamento partigiano viene apertamente detto di connivenza con l'Agraria — spalleggia, in omaggio al principio della neutralità, i proprietari contro i braccianti.

Per ieri Rinaldo Rigola, dopo un abboccamento col prefetto di Ravenna, si vedeva costretto ad inviare al Presidente del Consiglio questo telegramma, a nome della Confederazione del Lavoro:

« Incidenti avvenuti ieri tra braccianti com-partecipanti e proprietari di fondi, dimostrano che la forza pubblica viola la neutralità e prende posizione a favore di questi o quelli, impedendo ai primi l'esecuzione della trebbiatura con macchine proprie, mentre tale diritto venne giustamente riconosciuto « per mezzadria a termine del Codice civile e « del contratto di mezzadria. Affermiamo doverci estendere eguale interpretazione per i terziari; la controversia deve essere risolta « da arbitrato e l'autorità politica non deve « intervenire a favore della parte proprietaria. « Per mantenere la sua neutralità, l'autorità « deve consigliare che la trebbiatura avvenga « conformemente alla consuetudine e al regolamento. Richiamiamo pertanto l'attenzione « di Sua Eccellenza, onde vengano scongiurati « conflitti, che sarebbero inevitabili, persistendo l'autorità nel suo attuale contegno. « Per la Confederazione del Lavoro « RIGOLA ».

Ed di questo dispaccio veniva contemporaneamente informato l'on. Bissolati, che prosegue, a Roma, le trattative e i deputati repubblicani.

E poiché non è possibile riassumere affrettatamente la cronaca di questo movimento così complesso che non somiglia a nessun altro, e per la piattaforma su cui si svolge e per il temperamento di chi vi partecipa e per la singolarità dell'impostazione, — non sappiamo come meglio dare un'idea ai nostri lettori, se non riproducendo le impressioni del nostro direttore che, come si disse, trovò in Romagna da una settimana. (Nella consueta rubrica pubblicheremo tuttavia le notizie pervenute dai vari centri. - N. D. R.)

Rinaldo Rigola, richiesto del suo parere da un giornalista, così ha risposto:

L'organizzatore che deve sempre essere prudente ed esserlo fino all'eccesso nei dissidi di categoria per evitare che i contendenti facciano il gioco dei padroni, potrebbe formulare delle proposte in modo con cui i partiti hanno preso la questione. Si deve però riconoscere che, all'influirsi di queste attenuazioni di forma, nessuna prudenza e nessun accorgimento tattico avrebbe potuto scongiurare il dissidio. Il bracciantato si è formato e cresciuto, si è consolidato in una categoria distinta; onde era fatale che un momento o l'altro venisse sospinto dalla forza delle cose, e dovesse provvedere a definire i propri rapporti in confronto dei mezzadri.

### Il possesso delle macchine.

Risalendo dall'attuale situazione alle ragioni così dette di principio che in restano la « vexata questio » delle macchine, si potrebbe intanto osservare che, quando si parla qui di « un principio », non si pone — a mio credere — il problema nei suoi veri termini. Di principi sul movimento sindacale odierno, non ve ne è che uno: quello che vuole che gli strumenti di lavoro appartengano alla collettività e non già ai singoli individui o ai gruppi. Si può quindi parlare di un principio soltanto in senso negativo: vale a dire che nessuno può appropriare che le macchine e i mezzi di lavoro per sé propria sia a vicinda.

Nel caso speciale, dunque, dato che vi era una contenzione sul diritto di possesso delle macchine trebbiatrici e dato che braccianti e mezzadri non si trovarono d'accordo nel risolvere il problema, bisognava, secondo me, affidare la risoluzione a un terzo — e più precisamente alla Confederazione del lavoro, che è l'organo che ha veste di intervenire appunto nei conflitti fra i gruppi.

Quale sarebbe stato il temperamento adottato dalla Confederazione o non so e nessuno potrebbe dirlo a priori. So soltanto che, non potendovi essere via di uscita, se si voleva evitare la dich'arazione di guerra fra le due categorie, tutto consigliava ad esprire l'arbitrato.

Si potrebbe osservare che, siccome la questione economica si fonde qui con la questione politica, la Confederazione non p'aveva offerta tutte le dovute garanzie di imparzialità politica alle due parti. Ma questa osservazione non ha valore giacché, una volta accettato il concetto dell'arbitrato, si sarebbe potuto an-

dare d'accordo nel comporre una Commissione che desse tutto il garanto, anche a costo di chiamare a comporre degli uomini competenti ed estranei alle gare politiche.

Quindi io deploro vivamente che non si sia voluto fare questo tentativo e spero che gli operai si convinceranno per l'avvenire che non hanno altro modo per appianare i loro dissidi se non facendo intervenire l'intera collettività organizzata.

### L'Associazione Agraria.

Ed ora vediamo all'Agraria. Per manifesti segni si vede che l'Associazione padronale parteggia in generale per i mezzadri. Essa, del resto, non fa che approfittare dei dissidi sorti fra i lavoratori per tutelare i propri interessi. E su questo, per ora, mi permetta che io non aggiunga altro.

Voglio invece, per dire tutto quello che posso del mio pensiero e rispondere alle sue richieste, esprimere la mia impressione sul movimento economico romagnolo.

Questo movimento, per l'alta percentuale, per la combattività di coloro che vi partecipano e per le potenti cooperative, costituisce una forza operaria di primissimo ordine. Que-tro credo di potere affermare per quanto io non sia in possesso di tutti gli elementi per un raffronto con i movimenti economici di altre regioni.

Mi pare però di ravvisare in esso un difetto e un lontano pericolo. Il difetto consiste nella eccessiva passionalità politica, nel « cattolicismo » — direi quasi — politico, il quale toglie qualche volta ai lavoratori la percezione esatta della via da seguire. E' questa una malattia dalla quale gli operai potranno essere presto liberati, se si continuerà a fare una paziente opera di educazione.

Il pericolo, mi pare di scorgerlo nei germi corporativistici che il movimento romagnolo, a differenza ad esempio — del movimento reggiano, porta nei suoi fianchi. E' questo un pericolo ancora lontano, ma contro il quale bisognerà stare in guardia.

### La Confed-razione.

E vengo all'ultimo punto del mio pensiero, a dire cioè della posizione che, a mio parere, potrà prendere la Confederazione generale del Lavoro di fronte a questa lotta e a questo dissidio proletario.

Ciò è, mi sembra, molto semplice. La Confederazione del Lavoro non può che seguire la linea di condotta fin qui tenuta. Suo primo dovere è di fare la propaganda perché, se il conflitto non si è potuto evitare, esso si contenga almeno nelle forme civili. Non si sarà mai detto abbastanza ai lavoratori che le collatelle e gli atti di violenza non risolvono nulla, anzi non fanno altro che aggravare il male.

Inoltre, la Confederazione si tiene sempre pronta per il caso che possa fare da amichevoli compositi e dei dissidi, riservandosi naturalmente il diritto di verificare da quale parte stia la maggiore caparbia, e per potere a tempo debito assegnare la responsabilità a chi spetta.

## Congressi e Convegni

Terza Conferenza Internazionale delle Organizzazioni d'Impiegati e Commessi di negozio che riconoscono il principio della lotta di classe.

Copenaghen, Casa del popolo (Volkshaus), Rømersgade, 22. — Mercoledì, 31 agosto 1910, a mezzogiorno. — Ordine del giorno:

1. Relazione dell'Ufficio Internazionale di informazioni (I. A. S.);
2. Relazioni dei delegati;
3. Costituzione di un Segretariato internazionale;
4. Discussione sul regolamento e fissazione dei contributi.

Le organizzazioni iscritte all'I. A. S. sono pregate di nominare i delegati e di comunicare gli indirizzi, come pure le proposte da mettersi all'ordine del giorno, al sottoscritto, sino al 1° agosto. I delegati riceveranno poi il materiale o corrente ed altre comunicazioni riflettenti l'alloggio, ecc. Ogni organizzazione può inviare sino a 3 delegati.

Le organizzazioni non ancora iscritte all'I. A. S. sono invitate a farlo quanto prima possibile. Materiale d'informazione lo si può ricevere dal sottoscritto.

Federazione Centrale degli Agenti di Commercio in Germania. Sole ad Amburgo.

MAX JEPPESSON

Hamburg 1, Besenbinderhof 57.

### Congresso Tipografico Provinciale Friulano.

Udine, 29 maggio 1910.

Al Convegno tipografico provinciale erano presenti i colleghi del Comitato Regionale Veneto di propaganda, Trapolin e Cardin. Lo scopo di detto Convegno fu quello di rinsaldare vieppiù i vincoli di fratellanza fra colleghi friulani, per un'inesa preliminare per il prossimo Congresso nazionale, e di inaugurare il nuovo vessillo sociale, l'arte parono al Convegno un'ottantina di tipografi.

Cremese, presidente della Sezione di Udine, rifà succintamente la storia della Sezione, inneggiando al nuovo vessillo che nell'occasione del Convegno si è inaugurato.

Cardin porta il suo entusiastico saluto, orgoglioso di presenziare a questa cerimonia. Ricorda come all'opposta riva si lavori a tut-

l'uomo per tentare, con tutti i mezzi sempre a disposizione, di ostacolare, passo passo, lo incalzare della nostra emancipazione, ed ammonisce i colleghi dicendo come gli sforzi del Comitato direttivo, volti al bene della Sezione, debbano essere sorretti, aiutati, incoraggiati da tutti i buoni. Termina incitando a perseverare nell'organizzazione.

Si procede quindi alla nomina della presidenza; per acclamazione è designato Trapolin, che ha assunto senz'altro e dà la parola al relatore Cremese, che parla sugli scopi e le finalità dell'organizzazione operaia.

Quindi si approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno tipografico friulano plaude all'opera spiegata dal Comitato Regionale Veneto di propaganda, e dà incarico al Comitato locale di spiegare un'azione tendente a unire nella Federazione tutti i professionisti l'arte ». Sul tema: *Le donne nelle tipografie*, il relatore Braidotti legge la propria relazione, contraria alla occupazione delle donne nelle tipografie, per considerazioni anche d'igiene.

Il collega Ferruglio vorrebbe che anche le tipografie fossero organizzate. Cremese crede non doverci occupare soverchiamente dell'organizzazione delle donne tipografe, poiché è da tener presente il concetto di una eliminazione continua, progressiva della donna dalle tipografie.

Cardin si associa, invocando una più intensa e vasta agitazione perché è provato, e le statistiche parlano troppo lugubremente, come il gentil sesso addetto alle tipografie risenta maggior danno dell'uomo; danno fisico in quanto riguarda la salute, danno economico per il vizio pregiudiziale che la donna deve essere retribuita con salario di gran lunga inferiore a quello corrente sulla piazza. Argura che il Congresso nazionale impugni la questione per sortire da una situazione pensata per l'interesse del capitalista che la carne proletaria non è carne da macello.

All'ordine del giorno Braidotti è preferito e votato questo del Comitato di Propaganda, presentato da Trapolin:

« Il Convegno tipografico provinciale udinese: considerato che l'applicazione della donna alla composizione a mano costituisce, oltre che un'offesa al principio umanitario, anche un vero attentato all'esistenza, delibera di dare incarico al Comitato Regionale di propaganda d'intensificare un'agitazione fra tutti i tipografi veneti, i quali abbiano ad impegnarsi di sostenere al prossimo Congresso la necessità d'un'energica agitazione nazionale atta ad indurre il Parlamento a portare una modificazione alla legge sul lavoro delle donne nel senso di vietare l'applicazione della donna alla composizione a mano ».

La relazione sull'igiene è preparata dal collega Mario Bocco, il quale però, trovandosi indisposto, delega a darne lettura il socio Mezzalana.

Vengono rilevate le sfortunate condizioni di quasi tutti i locali ove si svolge il lavoro quotidiano dei tipografi; la relazione è suffragata da una relazione medica del dott. Pozzo, che fa l'analisi minuta e mostra le cause del saturnismo cronico da cui vengono colpiti spesso i tipografi. S'invoca l'intervento e l'azione dell'ispettore del lavoro a provvedere urgentemente per l'igiene dei locali. Viene votato il seguente ordine del giorno:

- « I tipografi friulani deliberano: »
- a) invitare l'ispettore del lavoro a visitare, insieme al Medico provinciale, tutte le tipografie di Udine e degli altri centri per obbligare i proprietari ed esercenti di tipografie ad adibire a sale di lavoro locali igienici;
- b) proibire l'introduzione di cibi per essere consumati durante il lavoro;
- c) provvedere latrine igieniche e ventilate fuori dei locali destinati al lavoro;
- d) far pulire le casse di caratteri fuori delle stanze di lavoro e con pommo aspiranti, ad evitare il sollevamento della polvere e l'inquinamento dell'aria;
- e) s'impegnano di denunciare pubblicamente se le ispezioni non verranno fatte con sollecitudine da parte degli incaricati ».

### Congresso Regionale dell'Arte Bianca.

Bologna, 10 luglio 1910.

E' stato nominato il Comitato per la preparazione del prossimo Congresso Emiliano-Romagnolo dei lavoratori dell'arte bianca, che è chiamato a discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Nomina della presidenza e verifica dei poteri;
2. Protesta contro le infrazioni della legge sul lavoro notturno e riposo settimanale;
3. Proposta di abolire il lavoro notturno ed il lavoro festivo per i pastai;
4. Costituzione dell'Unione dell'arte bianca Emiliana-Romagnola;
5. Discussione ed approvazione dello Statuto;
6. Nomina e sede del Comitato;
7. Abolizione del cottimo;
8. Uffici di collocamento;
9. Solidarietà fra gli organizzati per la difesa contro il capitale;
10. Varie.

**RACCOMANDAZIONE DA NON DIMENTICARE è la segnet :** di scrivere sempre sugli staccandi delle cartoline-vaglia il nome dell'organizzazione alla quale deve essere registrata la somma inviata, e spiegare lo scopo per il quale viene destinata.

## Agitazioni, Scioperi ••

### •• Serrate, Boicottaggi

BOLOGNA, 2 luglio. — Per la rinnovazione delle tariffe. (Squilla) — A Granarolo, dopo un lungo periodo di trattative ripetutamente interrotte e di relativa agitazione che ha portato non lievi danni ai proprietari ed agli operai, si è finalmente, alla vigilia della mietitura, raggiunto l'accordo.

Ciò che di caratteristico vi è in questo accordo si è il fatto che il nuovo concordato è stato concluso sulle basi precise fin da principio sostenute dalla Federazione lavoratori della terra.

Mentre infatti la Consociazione dei proprietari insisteva su certe clausole (le medesime per cui l'accordo non si è potuto raggiungere a Bassano) che tendevano a vincolare la libertà dell'organizzazione, la Federazione nostra sosteneva la opportunità di concordare una pura e semplice tariffa, lasciando in disparte tutte le altre disposizioni di un valore pratico molto discutibile per la loro imperfezione e relativa difficile applicazione.

Si è discusso e si è tornato a discutere su queste clausole; si sono modificate e tormentate in mille maniere, poi alla fine la Consociazione ha finito per riconoscere il proprio torto e sopprimerle completamente nel nuovo concordato.

Meglio tardi che mai! — diciamo noi —; ma non possiamo fare a meno di rilevare che se la Commissione padronale avesse riconosciuto molto prima il proprio torto non avremmo avuto nel comune di Granarolo 3 mesi di incresciosa agitazione che ha recato danni, è vero, agli operai, ma più ancora ai signori proprietari consociati.

FERRARA, 5 luglio. — L'agitazione operata a Gallo. (Scintilla). — Gli operai di Gallo (giorenasco) hanno ingaggiato di questi giorni una lotta contro lo scambio della mano d'opera tra le famiglie coloniche per i lavori di trebbiatura, scambio che verrebbe a togliere il lavoro agli avventizi, i quali, gran parte dell'anno, restano disoccupati.

Gli operai avventizi avevano deciso di non prestare la loro mano d'opera per la mietitura nei fondi nei quali si fosse negato ad essi il lavoro di trebbiatura. La compattezza, la solidarietà ammirabile fra gli avventizi d'ambo i sessi, ha in breve indotto molti coloni ad accettare le condizioni imposte dall'organizzazione ed il lavoro di mietitura si è quindi iniziato nei fondi coltivati da coloro che hanno rinunciato allo scambio di mano d'opera. — Diminuiscono continuamente i coloni che non intendono accettare le condizioni degli operai.

FIRENZE. — Lo sciopero dei mattoni della Massa. — Poiché la testardaggine dei signori Dell'Orna e Biondi è tanta e tale da non permettere ad essi di firmare il contratto di lavoro, i quindici operai mattonai continuano compatti e disciplinati nello sciopero intrapreso. La settimana scorsa fu loro distribuito il sussidio settimanale inviato dalla Federazione edile.

LODI, 6 luglio. — Il concordato dei pantefieri. — In seguito a nuove trattative intercorse fra le due Commissioni proprietari e lavoratori formati con l'assistenza del segretario della Camera del Lavoro, Bini, e l'intervento del presidente della Società, rag. Scaroni, nei locali della Federazione Eserciti si addivenne al seguente concordato:

1. La Società Proprietari Forni si impegna a dare l'aumento del 15 per cento sulle paghe attuali a tutti indistintamente i lavoratori pannatieri, nessuno escluso, e si impegna a far osservare dai propri soci il concordato che avrà effetto col giorno 19 giugno 1910;
2. La Società Proprietari Forni si impegna a studiare, e ad attuare non appena sarà possibile, l'assicurazione degli operai alla Cassa Nazionale di Previdenza;
3. Circa la compilazione di un regolamento di servizio, si stabilisce di nominare una Commissione mista di proprietari e lavoratori pannatieri.

Così anche quest'agitazione che durava da vario tempo, mediante l'assistenza della Camera del Lavoro si è composta con soddisfazione dei lavoratori fornai, che ratificano l'accordo stipulato dalla propria Commissione.

MODENA, 6 luglio. — L'inizio dei lavori di trebbiatura. — Mentre l'anno scorso per tutta la durata delle campagne di trebbiatura non si verificarono incidenti e quasi ovunque la tariffa era accettata, quest'anno alle medesime condizioni sembra che la lotta si accenti. Sin da ora, mentre continua il collocamento della mano d'opera e si stipulano i contratti possiamo prevedere, data la tensione di gli animi, seri inconvenienti che possono accadere. Quali le cause?

- 1. La lega macchinisti è sorta tre anni or sono allo scopo di migliorare le condizioni del personale addetto alle macchine di trebbiatura e di regolare i rapporti tra questi e i braccianti, ed aveva quest'anno raggiunto l'intento col seguente concordato fissato d'accordo colle leghe braccianti:
  1. Non saranno validi i boicottaggi dichiarati durante la campagna, se pri-a non ne sarà dato regolare avviso al Comitato della lega macchinisti per-è possa verificare le cause per cui il boicottaggio venne dichiarato;
  2. Per nessun motivo i braccianti potranno fermare e ma-chine in azione, se prima non ne sarà dato avviso alla lega macchinisti;
  3. I macchinisti non dovranno ricevere

(1) Rivolgersi all'Ufficio italiano del Lavoro (51 Lafayette St., New York City U. S. A.) per sapere il nome e l'indirizzo delle ditte richiedenti operai.

Movimento camerale e federale

ordini se non dalla loro lega a mezzo dell'apostolo incaricato alla sorveglianza;

4. I macchinisti dovranno rifiutarsi di lavorare in quei fondi dove si usa la cosiddetta *zerla*, scambio di mano d'opera fra le famiglie di contadini, quando però sia constatato che questo viene fatto in odio alle leghe braccianti.

Tutto è quindi regolato tra queste due categorie di lavoratori, i piccoli inconvenienti sono tolti, la solidarietà è completa.

Ma un fatto nuovo, impreveduto, è sorto quest'anno. I contadini, che per il dietro non erano stati ostili contro i braccianti, oggi si preparano e si armano per ingaggiare il crumiraggio, e per togliere ai lavoratori le conquiste ottenute a mezzo dell'organizzazione.

In alcune ville abbiamo già avuta notizia che squadre di contadini armati di bastone si preparano a proteggere i crumiri, in molti altri posti i macchinisti sono licenziati perché si rifiutano di lavorare con personale crumiro, dappertutto si compiono angherie e sopraffazioni.

La scintilla dell'incendio attuale partì due mesi o sona dal Teatro Storch nel'occasione di un Congresso di contadini e mezzadri indetto dall'Ufficio del Lavoro. Balossini disse ai presenti che essi dovevano organizzarsi per far fronte alle continue richieste dei braccianti, e le parole eccitatorie sono state raccolte.

Ebbene, con tutto ciò noi raccomandiamo ai nostri amici la calma e la prudenza. Non raccogliamo essi le provocazioni degli operai clericali lasciando a questi la responsabilità dei loro atti inconsulti.

PARMA, 6 luglio. — Il concordato di Roccabianca ha stabilito le seguenti norme e tariffe:

BRACCIANTI

MESI	Orario	SALARIO	
		Uomini	Donne
Gennaio	6	0 28	
Febbraio	7	0 28	
Marzo	9	0 28	
Aprile	10	0 30	
Maggio (1° quindicina)	10	0 30	
(2°) »	11	0 30	
Giugno	11	0 30	
Luglio	11	0 30	
Agosto (1° quindicina)	11	0 30	
(2°) »	10	0 30	
Settembre	10	0 30	
Ottobre	9	0 28	
Novembre	7	0 28	
Dicembre	6	0 28	

I lavori fuori orario saranno pagati cent. 10 in più all'ora. Il pagamento del seme bachi a carico del padrone. Chi terrà i bachi non avrà diritto di pretendere terra da melica.

2. — Lavori speciali. Il bracciante assunto esclusivamente per lavoro con la falce e con la pompa irroratrice avrà L. 0,35 all'ora.

Donne: Lavori di vendemmia, potatura delle viti e pulizia del terreno, 0,15 all'ora; altri lavori, 0,30 all'ora; zappatura e ricalzatura, L. 0,25.

Mietitura e trebbiatura del frumento. Uomini: L. 0,45 all'ora, senza vino e senza vitto; — L. 0,41 all'ora, con 2 litri di vino schietto; — L. 0,25 all'ora, con vitto, 4 pasti.

Donne: L. 0,37 all'ora, senza vino e senza vitto; — L. 0,34 all'ora, con un litro e mezzo di vino schietto; — L. 0,28 all'ora, con vitto, 4 pasti.

Mietitura e trebbiatura di altri generi L. 0,35 all'ora, con vino.

SPESATI Salario annuo di L. 650, pagamento posticipato mensile, in ragione di L. 50 nei mesi di gennaio, novembre, dicembre, febbraio, marzo, aprile e maggio; e di L. 60 nei mesi di giugno, luglio, agosto, settembre ed ottobre.

Casa, adeguata, orticello e 5 galline, oppure porcele. Lo spesato che terrà i bachi non avrà diritto di pretendere terra da melica. Il pagamento del seme a carico del proprietario. Diritto di 30 giorni di esenzione dal lavoro in caso di malattia, senza nessuna ritenuta. Epoca del licenziamento: 1° luglio.

Obbligo di lavorare per 4 giornate di festa oltre quella della mietitura. Verrà considerata giornata intera il lavoro in uno di detti giorni di festa, fatto per almeno 3 ore. Per tutti gli altri giorni festivi sarà concesso il riposo. Il 1° maggio è considerato festa del lavoro.

L'orario di lavoro sarà di 2 ore in più di quello fissato per i braccianti, e ciò per la cura del bestiame.

Gli spesati senza cura del bestiame avranno L. 80 annuo in meno e l'orario di lavoro dei braccianti.

VACCARI Salario annuo L. 720 ed un litro di latte per ogni famiglia. Cura di 12 vacche. Obbligo di falciare, occorrendo, 1000 m. q. Il vaccaro ha diritto di aiuto per la falciatura dell'erba e del trasporto di questa nel cortile, nel solo giorno di sabato. Altre appendici come per gli spesati.

Giornalieri obbligati. Tipo A — Dal settembre a tutto aprile L. 1,5) al giorno. Dal maggio a tutto agosto L. 2,20) al giorno. Salvo 30 giorni del raccolto da compensarsi in L. 100. Abitazione, orticello e porcele gratuito.

Tip B — Salari come sopra, senza casa; due biolche e mezzo a metà oppure 30 staja di melica franca; per 30 giorni del raccolto sono corrisposti L. 100, come al tipo A.

Tip C — Lavoro per tutto l'anno o almeno per 20) giornate circa all'anno. Orario come i braccianti e tariffa ordinaria diminuita di cent. 2 all'ora, senza casa e senza terra da melica.

Tip D — Casante con terra da melica, o melica franca, come al tipo B.

Salari: da settembre a tutto aprile L. 1,30 al giorno; da maggio a tutto agosto L. 1,80 al giorno.

Orario identico a quello dei braccianti. Per 30 giorni di raccolto L. 90.

Durata del presente concordato da oggi; se entro il 15 aprile 1911 non verrà disdetto da una delle parti si intenderà rinnovato per un altro anno.

Per appianare le divergenze che doversero sorgere, la Commissione dei proprietari nominò fin d'ora i signori Pagliari Giacomo e Magnani Albino, e la Commissione dei braccianti i signori Faraboli Giovanni e Zanzi Francesco.

In caso di mancato accordo fra i quattro verra nominato un quinto di comune intesa.

PARMA, 3 luglio. — Sciopero. — A Longastrello da più di venti giorni dura uno sciopero di trecento braccianti addetti ai lavori dei bacini. Le ragioni di questo sciopero dipendono dal fatto che gli operai del luogo erano pagati con 50 centesimi di meno al giorno degli operai delle altre provincie. In questo periodo di tempo si tentò diverse volte di appianare la vertenza, ma per una ragione o per l'altra non ci si riuscì mai.

Successivamente l'accordo era quasi raggiunto — per l'opera specialistica di Maia e De-Ambris — ma il direttore vi si oppose recisamente, fidando sull'opera di qualche crumiro.

PIACENZA, 5 luglio. — La vittoria di Cortemaggiore e S. Pietro in Cerro. — I lavoratori avevano presentato un memoriale, che non fu accolto, e si può riassumere così: Abolizione del cottimo; agli uomini per il lavoro di mietitura e trebbiatura 75 cent. (come minimo) all'ora; alle donne non 75 cent. per la mietitura e 45 per la trebbiatura; vino necessario ad ogni singolo lavoratore. Agli spesati cent. 38 all'ora nei giorni feriali e pagati pari a quella dei braccianti nei giorni festivi. Infine il 50 per cento di aumento per le eventuali ore straordinarie.

Proclamato lo sciopero e fallito un infelicitissimo tentativo agrario, dopo varie vicende di fronte all'esemplare solidarietà proletaria, molti proprietari accettarono integralmente le richieste avanzate, così che, salvo qualche eccezione, fu ripreso il lavoro.

RAVENNA, 1° luglio. — Il conflitto economico in Romagna. — La Federazione Nazionale dei lavoratori della terra e il Comitato di agitazione hanno diramato il seguente manifesto:

Compagni lavoratori, Voi siete chiamati — in questa lotta — ad una ben dura prova.

Non solo dovete difendervi contro il tradimento di una parte dei vostri compagni; non solo dovete lottare contro l'Agraria che pesca nel torbido e utilizza contro di voi tutte le alleanze e tutte le insidie; ma dovete sopportare la limitazione morale di un enorme sfoggio di armati dietro i quali inorgoliscono le speranze e gli istinti reazionari.

Noi compiamo un nostro preciso ed alto dovere invitandovi in questo momento ad agire con freddezza e con serenità; a considerare che la forza si dimostra con la resistenza calma ma inflessibile meglio che cogli scatti della impulsività; a pensare che un conflitto o un fatto di violenza qualsiasi pregiudicherebbe il sicuro successo della vostra buona e forte battaglia.

Lavoratori! Occorre dimostrare il coraggio della pazienza.

Noi vi esortiamo a non fare provocazioni, a non raccogliere le provocazioni altrui, a non perdersi in battibacchi inutili che irritano gli animi, a essere corretti verso i vostri fratelli in divisa che sono qui comandati a compiere un dovere e non sono responsabili dello sfruttamento che si tenta di rinsaldare ai vostri polsi.

Ricordate, o proletari, che se vi lasciate trascinare dalla provocazione, dagli scatti del vostro temperamento, fareste il gioco dei comunisti nemici.

Siate calmi, forti, compatti, civili. Vincerete la vostra battaglia e riscatterete la terra di Romagna dalla taccia di paese selvaggio nel quale le lotte proletarie non possono restare immuni dalle brutture della violenza.

La Federaz. Naz. lavoratori della terra. Il Comitato d'agitazione.

La Federazione provinciale contadini, aderente alla vecchia Camera del Lavoro, ha, a sua volta, pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini, lavoratori, L'Agraria, al fine recondito di dividere e fiaccare la resistenza operaia sorta per la difesa dei diritti del lavoro, gioca in questa lotta per le trebbiatrici un gioco indegno. Mentre consente che i coloni — mezzadri iscritti alla nuova Camera del Lavoro — possano trebbiare colle macchine appartenenti alle loro Cooperative, non consentono a noi — rimasti fedeli alla vecchia Camera del Lavoro — a noi che riteniamo dannosa e fatale all'unità proletaria la ribellione al voto di Bologna, di poter trebbiare colle macchine appartenenti alle Cooperative dei braccianti.

Con diffide e minacce di esecmio tenta colpire e soffocare il nostro convincimento, fedele al principio che gli strumenti di lavoro devono essere in mano di chi li fa funzionare per avviare così il movimento proletario verso il lavoro libero da ogni sfruttamento.

Noi, forti del nostro diritto e dei nostri principi, resisteremo contro l'incivile proce-

dimento dell'Agraria e guarderemo, fieri, nel bianco degli occhi quegli operai che venendo a trebbiare, contro la nostra volontà, nelle nostre aie, si renderanno complici della sopraffazione padronale.

Viva l'unità operaia! Viva il lavoro libero! Le Leghe dei coloni aderenti alla vecchia Camera del Lavoro.

Ravenna, 30 giugno 1910.

ROMA, 3 luglio. — Lo sciopero dei pittori. — Non saprei come meglio informarvi di questo movimento se non riassumendone i dati dal Bollettino dello sciopero, uscito a cura del Comitato d'agitazione. Premetto che, a quanto si afferma, dall'ultima agitazione a tutt'oggi, non si è ottenuto — malgrado le cambiate condizioni di vita e gli aumentati bisogni — alcun miglioramento collettivo di classe. E non sarà del tutto inutile e fuori di luogo rilevare come in quell'anno lontano concordato si fissarono dei salari che variano da un minimo di L. 2,50 ad un massimo di L. 3,50, eccezione fatta dei preparatori (che per cognizione tecnica sono superiori agli imbianchini) pei quali si ottenne una differenza in più di 50 centesimi.

Ottenuti la fusione delle due organizzazioni operaie preesistenti, dopo 4 anni l'agitazione si riprese con l'invio di un memoriale ai capi d'arte, i quali fecero orecchi da mercante, rimanendo egualme te sordi all'ultimatum successivamente presentato.

Di qui lo sciopero. I capi d'arte hanno nominata una Commissione, gli operai un'altra.

E poiché gli operai pittori non hanno fatto lo sciopero per lo sciopero, ma per ottenere il riconoscimento di eguale dignità, è sperabile che tra non molto si avrà una conclusione conforme al loro desiderio ed ai loro bisogni.

SERAVERZA, 5 luglio. — Lo sciopero dei cavatori versiliesi continua da un mese con si mirabile compattezza che sarebbe ingiustizia somma non sortisse un esito favorevole agli operai. Ingiustizia somma anche perché le loro richieste sono eque ed umane, ove si consideri che, mentre gli impiegati nel commercio dei marmi (non parliamo del lauto dividendo dei signori proprietari) percepiscono uno stipendio che da un minimo di 1800 lire va a 12.000, i cavatori — con un assiduo lavoro faticoso e pericolosissimo, ed un orario inumano — raggiungono un massimo di L. 3, 0 al giorno, pari a circa L. 8 0 all'anno, colle quali far fronte, a questi chiacchi di luna, alle esistenze della vita e della famiglia. Che dire, poi, dei moltissimi che percepiscono da L. 2,40 a L. 3 al giorno?

Con tutto ciò i benpensati trovano inconcepibile lo sciopero dei cavatori!

VERONA, 5 luglio. — Le conquiste dei braccianti. — Mercè lo spirito di solidarietà del proletariato organizzato e la lodevole tendenza conciliativa di molti conduttori di fondi, i braccianti ottenevano i seguenti miglioramenti:

Per gli uomini: Il prezzo orario era nei mesi di gennaio e dicembre di 15 cent. e mezzo; febbraio e novembre di 18 cent.; marzo e ottobre di quasi 19; aprile e settembre di 19. Per tutti questi mesi il prezzo orario fu portato a 20 cent. Nei mesi di giugno e luglio di 21 cent.; di maggio e agosto poco più di 22. Per questi quattro mesi il prezzo orario fu portato a cent. 23.

Per le donne: Nei mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile, settembre, ottobre, novembre e dicembre il prezzo orario era di 13 cent.; fu portato a 15. Nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto era di tredici e fu portato a diciotto.

Cittadini Lavoratori! Le nostre organizzazioni operaie, dando esempio civile a tutta la Romagna — ancora purtroppo incendiata da lotte intestine di categoria, che ritornano a danno del proletariato — hanno risolto con equità la questione delle Macchine Trebbiatrici, riconoscendo concordemente il principio del diritto al possesso dello strumento del lavoro a coloro che lo mettono in opera. Perciò i rappresentanti della nostra Federazione hanno concordato con la Fratellanza contadini del nostro Comune quanto segue:

Riconosciuto il principio del diritto al possesso e della gestione delle macchine per la trebbiatura ai braccianti, paglierini, macchinisti e fucchiisti, la Federazione Braccianti si impegna di provvedere alle trebbiatrici occorrenti in tutto il Comune, prelevando il premio del 3/12 per cento.

La tariffa per le relative squadre dei braccianti addette ad ogni macchina resta stabilita in:

L. 60 ogni cento staja di grano, senza vitto. L. 30 ogni cento staja di grano, col vitto.

La direzione del lavoro per ogni macchina sarà affidata a un capo squadra, che si accorderà direttamente coi coloni per iniziare la trebbiatura dei barchi.

Un'apposta Commissione arbitrale è stata nominata di comune accordo fra contadini e braccianti, incaricata di risolvere tutte quelle eventuali vertenze che potessero sorgere durante il lavoro.

FIRENZE, 6 luglio. — Per un Consorzio fra le Cooperative di lavoro. — La nuova Giunta Esecutiva, facendo sua la proposta del compagno Gino Calvetti, direttore della fiorentina Cooperativa lavoratori in legno, convocò venerdì sera, in adunanza speciale, i Consigli Direttivi delle otto Cooperative di lavoro e produzione funzionanti in Firenze, allo scopo di gettare le basi di un Consorzio fra le Cooperative medesime.

La buona iniziativa fu accolta con favore tanto che nell'adunanza suddetta fu approvato dai presidenti, direttori, ed altri consiglieri delle Cooperative muratori, manovali e

sterratori, doratori e decoratori, lastricatori, trasportatori, lavoratori in legno e fontanieri.

Le Cooperative marmisti e mattonai inviarono la loro adesione.

Presiede il Del Buono, segretario della Camera del Lavoro, ed il Calvetti, per conto della Giunta Esecutiva, riferì chiaramente e largamente sullo scopo della riunione.

L'adesione alla massima della costituzione in Firenze di un Consorzio fra le cooperative di produzione e lavoro risultando unanime, fu provveduto subito alla nomina di una Commissione provvisoria che, d'intesa colla Giunta Esecutiva, provveda a concretare in un regolamento le norme per il futuro prossimo consorzio.

MILANO, 5 luglio. — Per il 1° Congresso Nazionale degli Impiegati d'azienda private. (Batt. P.). — Nei locali della Unione Impiegati e Comitati d'azienda private si riunì in seduta generale il Comitato Nazionale per la convocazione del 1° Congresso degli impiegati, commessi e viaggiatori di commercio che si terrà a Bologna nei giorni 18-19-20 del prossimo settembre.

Presiede Paolo Brugera. Riferì per la Commissione Esecutiva il segretario Arnaldo Dell'Avale.

La discussione fu lunghissima e vi parteciparono Gualdoni, Landriani, Barenzo ed i rappresentanti di Roma, Alessandria, Cremona, Verona, Livorno, Torino, ecc.

La riunione, appunto l'opera della Commissione Esecutiva, discusse poi le norme e le relazioni del Congresso, concretando:

Il convegno occupò due lunghe sedute e prima di sciogliersi votava all'unanimità quest'ordine del giorno:

« Il Comitato, a cognizione dell'atto ingiustificatamente scortese compiuto dall'Ufficio di Presidenza della locale Cassa di Risparmio verso la Commissione degli impiegati rappresentanti l'organizzazione interna dell'Istituto; mentre afferma la propria simpatia e solidarietà verso i colleghi della Cassa di Risparmio, ai quali manda i migliori auguri di pronta e completa vittoria;

vivamente deplora il modo di procedere della Cassa di Risparmio che, rifiutandosi di trattare colla diretta rappresentanza degli impiegati organizzati, tende a colpire in pieno petto il concetto fondamentale dell'organizzazione e della difesa dei diritti di classe ».

UDINE, 3 luglio. — La Camera del Lavoro e gli edili. (D. P.). — La nuova Commissione della Camera del Lavoro ha iniziato l'opera sua di organizzazione con l'invio di propagandisti nei paesi vicini, allo scopo di promuovere e facilitare la costituzione di nuove leghe, specie fra l'elemento edilizio, numerosissimo in questa regione.

E' sperarsi che questa classe di lavoratori corrispondano con entusiasmo al nostro invito, poiché mediante l'organizzazione ebbe già a conseguire notevoli vantaggi.

E se l'iniziativa della Commissione sarà secondata, come si spera, dalla Federazione è certo che si otterrà la costituzione della Lega, con la quale gli operai si ripromettono di porre un argine al decrescere delle tariffe.

Pubblicheremo nel prossimo numero la nota delle entrate e degli abbonamenti del mese di giugno.

Capitale o Pensione? Molti dei 350.000 soci iscritti alla Cassa Mutua Pensioni di Torino chiedevano se non sarebbe stato possibile ad essi di poter, alla fine del ventennio, ritirare, in luogo e vece della pensione, il capitale da essi versato aumentato dagli utili degli interessi, mortalità e accantonamenti.

Orbene, l'Assemblea dei Delegati di questo potente Istituto di Previdenza popolare, nella sua seduta di domenica, 24 aprile, mentre approvava di ridurre il massimo della pensione da L. 300 a L. 100, deliberava contemporaneamente di istituire delle nuove forme di Previdenza popolare, mercè le quali ai soci già iscritti alla Cassa Pensioni, ed ai cittadini tutti, fosse permesso di ritirare dopo 15, 20, 25 anni di sottoscrizione, in luogo e vece della pensione, il capitale che, cogli interessi composti, mortalità e decadenze, sarebbe più che duplicato.

La Cassa Pensioni di Torino si acquista quindi una nuova benevolenza nel campo della Previdenza e della Mutualità, perché oltre a garantire una pensione che per lunghi anni si manterrà sulla L. 100, per ogni quota di L. 1 mensile versata per un ventennio — risultato questo superiore ad ogni altra forma di risparmio — permetterà pure a coloro che lo desiderassero un espiatito utile nelle mille contingenze della vita.

Contro queste modificazioni statutarie votate dall'Assemblea dei Delegati si sono accaniti e si vanno accanendo gli avversari del grande Istituto di previdenza popolare, ma i soci benpensati ed il pubblico tutto non possono non riconoscere che i risultati che la Cassa Pensioni dà anche colle apportate modificazioni statutarie — sono tali quali nessun Istituto di Previdenza è in grado di raggiungere.

La Cassa impiega i suoi capitali in titoli di rendita ed altri titoli garantiti dallo Stato, in immobili, in mutui per costruzione di case popolari, in mutui agli impiegati dello Stato garantiti da cessione del quinto dello stipendio, il tutto sotto la sorveglianza ed il controllo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio al quale vengono mensilmente spediti i bilanci sociali.

Chiedere statuti e programmi alla Sede Centrale in Torino (via Pietro Micca, 9) ed alle Succursali ed Agenzie in tutti i principali Comuni d'Italia.

PICCOLA POSTA Castellano Bormida. — Geom. Luigi Negro. — Genova. — Paeonini Assirio. — Gli articoli rimangono sospesi per l'assenza di Rigola, grazie.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile. Torino — Tip. Cooperativa. Corso Stupinigi, 9.

CONCORSI - ANNUNZI COMUNICAZIONI

Alle Camere del Lavoro, alle Leghe Metallurgiche, alle Leghe Macchinisti, Fucchiisti e Paglierini.

La Federazione Nazionale lavoratori della terra comunica:

Bologna, 6 luglio 1910.

Nel Ravennate e nell'Inolese l'agitazione agraria ha raggiunto, con l'inizio della trebbiatura, la sua massima intensità.

Le Conosciazioni padronali si valgono di ogni mezzo per impedire ai lavoratori il diritto d'esercizio delle trebbiatrici possedute dalle Cooperative operaie, e perciò carcerano di reclutare macchinisti e mochi in altre provincie.

Voi, che avete adimistrato forti simpatie per la lotta che i lavoratori organizzati combattono in nome di un legittimo loro diritto, invittiamo a vegliare attentamente affinché nelle vostre zone non vengano ingaggiati crumiri per adibirli alle trebbi trici di Romagna.

Non appena avrete notizia d'ingaggio o ricerche di crumiri, informate immediatamente la Camera del lavoro d'Inola o la vecchia Camera del lavoro di Ravenna.

Salutando fratramente, La Segretaria della Federaz. Nazionale ARGENTINA ALTORBELLI.

Federazione Provinciale Socialista di Grosseto.

A tutto il 30 corrente è aperto il concorso al titolo di Segretario propagandista di questa Federazione e direttore del giornale settimanale *Il Risveglio*.

I concorrenti dovranno provare la loro attitudine alla propaganda e all'organizzazione e la pratica necessaria alla direzione e compilazione di un giornale di partito.

Lo stipendio è di L. 150 mensili, e l'essere tenuto assunto per un periodo di prova di sei mesi, al termine dei quali potrà essere definitivamente confermato.

Per altri schiarimenti rivolgersi al sottoscritto. Grosseto, 2° luglio 1910.

Il Segretario G. FRANCUSCHI.